Anno XXXVI. Mercoledì 7 Novembre 1883 N. 258

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

IL COMIZIO DI PALERMO

Se si bada alle loro vanterie e al chiasso che menano sui giornali, i dissidenti di Sinistra, o i puri sinistri, o gli anti-trasformisti, o i veri liberali, — chè in codesti modi altisonanti e in altri consimili ancora si chiamano eglino stessi — son padroni del mondo.

A Palermo tennero domenica un Comizio, presieduto dall'on. Damiani. La Stefani ce ne parlò. Nota dominante dell'assemblea questa: il trasformismo mette in pericolo le istituzioni! E le salveranno — si capisce — i dissidenti e il resto, i quali perciò si son legati a filo doppio con i nemici più acerrimi delle istituzioni medesime, i radicali e magari i socialisti.

Anche Fabrizi telegrafò al Comizio di considerare il trasformismo dissolvente la moralità e la forza del partito nazionale, responsabile delle audacie reazionarie, fautore di nuovi pericoli per la patria. Parole e fiabe — far passare Depretis e Minghetti per antisionali e reazionarii è, per lo meno, ridicolo.

Anche Crispi telegrafò al Comizio. Ma lui non disse verbo contro il temuto fantasma del trasformismo corruttore. Però manifestava i grandi principi, sui quali vorrebbe basato lo Stato nostro: monarchia popolare (e noi cosa vogliamo?) — comune, provincia e Stati retti a democrazia (bella e sonante parola questa della democrazia, ma adagio a mali passi perchè dalla democrazia si fa presto a precipitare nella tirannia — e questo non vogliamo noi!) — il problema sociale sciolto mercè la riforma tributaria e le istituzioni di previdenza (è codesto il programma nostro, in opposizione a quello dei democraticissimi, accarezzati dai dissidenti, che vorrebbero dividere fra i lavoratori la proprietà) — libera la patria dalla fiscalità e dagli arbitri (o chi mai vorrebbe un governo fiscale e arbitrario? parole, parole, parole!) — rispettata la patria dalle altre nazioni per le armi e per la politica (e nessuno gridò più forte degli abborriti, chiamiamoli pure, trasformisti, sostenendo le spese militari, sostenendo le nostre alleanze).

Oh dunque? Dunque neanche a Palermo fu svolto un programma chiaro, esplicito di governo in opposizione a quello cresimato dalla maggioranza del 19 maggio. Frasi roboanti da intontire i gonzi — e nient'altro.

— Le manette stan bene — diceva quell'anti-trasformista a un deputato collega — ma le manette vogliamo metterle noi! Abbasso Depretis e noi al potere! — Ecco tutto.

Re travicello e Re costituzionale?

Quale tesi si propone di dimostrare lo Sbarbaro nel volumetto intitolato *Re travicello o Re costituzionale?* Che per conservare l'equilibrio fra l'elemento progressivo rappresentato dalla Camera elettiva, ed il principio di stabilità sociale, si pensi un poco ad allargare la cerchia della potestà effettiva del Re, ben inteso non toccando lo Statuto, ma interpretandolo convenientemente. Lo Sbarbaro ammette anche una riforma democratica della Camera alta mediante l'elettorato, ma appunto per conservare l'euritmia e l'equilibrio de' poteri crede necessario, adottando tale riforma, di accrescere la reale autorità del monarca.

Risponderanno che lo Sbarbaro è matto e fa da matto atteggiandosi a conservatore.

Ma lo Sbarbaro risponde citando delle autorità non sospette: Gian Domenico Romagnosi; il Laboulaye morto pochi mesi fa dopo aver vissuto da buon repubblicano; e il professore Pietro Ellero che quelli del Fascio tengono in conto d'uno di loro - perchè - aggiunge lo Sbarbaro - dei suoi libri, benchè li citino spesso, hanno visto solamente la copertina.

Il Romagnosi ha scritto che la Corona, nei governi democratici, deve essere « un'alta tutela accoppiata ad « una grande educazione » per impedire la corruzione della democrazia, quella infermità che attacca con violenza le nazioni moderne, ed il Renan ha chiamato *americanismo*.

Il Laboulaye ha detto:

« In una monarchia costituzionale « il Re, solo potere permanente dello « Stato e superiore a tutti i partiti, « può difendere i diritti delle mino- « ranze in quanto hanno di legittimo: « ma in una repubblica è ben difficile « che un presidente nominato dalla « maggioranza possa resisterle ».

E l'Ellero vuole che gli attributi del Principe siano più fermi e « più de- « corosi di quelli dei presenti monar- « chi costituzionali ». Essi gli sembrano « condannati ad una assoluta « passività e ad apparire autori delle « opere altrui.... e sottoposti alle fa- « zioni ».

—

Per conto suo lo Sbarbaro aggiunge: « Io scrivo queste pagine mosso dal timore che nei nostri circoli politici e nella Reggia sia penetrata la convinzione che il Re non abbia che a continuare a lasciarsi guidare dal Parlamento in tutto e per tutto ed accettare come espressione della volontà nazionale tutto ciò che l'onda dell'opinione, dominante nel giorno che passa, gli reca ai piedi del trono. Questo atteggiamento passivo sarà ottimo e provvido per quelle Corone che soprastanno a nazioni organizzate da secoli, uscite da minorità dove i partiti politici sono stupendamente disciplinati, e il popolo può guidarsi in tutto da sè, perchè ha dietro sè una secolare esperienza, e lo Stato possiede una solidità che è figlia del tempo. Altro è il caso dell'Italia! Qui non avete partiti veri e propri. Avete o fazioni nemiche della Costituzione, che la minano parte col farle il vuoto attorno, parte coll'apertamente assalirla; ovvero ombre di vecchi partiti, che rappresentano il caos e più presto rivalità d'interessi o d'ambizioni, strascico di rancori, di vecchie clientele personali e regionali, anzichè parti politiche distinte per opposizioni di principî, di sistemi, d'indirizzo governativo. L'Italia è una nazione giovine più del Re come forma di vita costituzionale, ed essa ha quindi ancora per molto tempo assoluta necessità di una Corona, che non sia un *caput mortuum*, un semplice simbolo, una formola, nel grande albero della Costituzione.

« È necessario alla prosperità presente ed alla futura grandezza dell'Italia che il Re pesi di più che non pesi oggi nella bilancia dei nostri politici destini, e che la sua autorità, la sua iniziativa, la sua mente, il suo cuore, la sua volontà si manifestino, si facciano sentire, si esplichino, si affermino in modo più efficace e più veduto dal popolo che oggi non sia.

« Se il Re *lascia fare e lascia passare* tutto ciò che le nostre fazioni vogliono e pretendono i loro rappresentanti, che cosa succederà in ultimo risultamento? Avverrà che il popolo italiano a lungo andare:

1° Perderà ogni concetto dell'importanza dell'instituto della Corona, delle sue facoltà benefiche, delle sue prerogative, della sua positiva utilità;

2° Farà ricadere sulla stessa istituzione della monarchia le porcaggini e gli errori, i vizii e le birbonate, la cattiva amministrazione, la cattiva giustizia, le cattive leggi, la cattiva diplomazia, i disastri militari, i disordini, gli arbitri, gli abusi che le fazioni, alternantisi al governo, avranno accumulato all'ombra della monarchia »

—

Lo Sbarbaro avrà del mattoide quando tira via il tappeto dal tavolino davanti a cui siede il corpo accademico dell'Università di Parma, ma doveva aver la testa al suo posto quando ha scritto le due pagine che precedono.

E tanto più quando ha scritto:

« Per la guerra, per l'armata, per la diplomazia, la Corona ha doveri speciali più gravi e positivi che per gli altri rami della pubblica cosa.

Il Re è capo delle forze militari. Egli ne ha l'immediata direzione in tempo di guerra....

Se il Re deve rispondere delle vittorie e delle sconfitte, deve avere in pace tutti i mezzi di preparare le une e di evitare le altre ».

E chi non consentirebbe con lui quando dice:

«.....colla Costituzione nostra che fa il Re capo supremo delle milizie, obbligare la Corona a reggere le armi in pace, secondo le ragioni essenzialmente non militari dei partiti e delle Camere, mi sembra una vera assurdità mostruosa ».

—

Lo Sbarbaro è democratico e lo è

---

4 APPENDICE

Costumi degli abitanti della Terra del Fuoco

DI CARLO SPEGAZZINI

Traduzione dallo spagnuolo

COL PERMESSO DELL' AUTORE

Giudicate voi, o signori, da questo dialogo che io udii un giorno poco dopo aver mangiato, mentre l'odore della colazione imbalsamava ancora l'aria; io stava guardando un canotto che si era fermato dinanzi al nostro bastimento, d'un tratto ne arriva un altro, e una delle persone del primo canotto disse a quelli del canotto ultimo giunto: « *Wei-tula alà ùnda sa pal-lal-àma?* » (Hai tu mangiato vivande degli stranieri?).

Uno del secondo canotto rispose: « *Annu, wàlitas ùtana pal-lal-vala-àma!* (Sì, come sono buoni i cibi degli stranieri!), e col naso in aria odorando profumi della nostra modesta cucina, si volsero verso di me e sorridendo furbamente e inclinando civilmente la testa da una parte, ambedue le persone che avevano parlato mi dissero ad un tempo: « *Huc hàia wei tuatama pal-lal àma* » (Dammi un poco del tuo pranzo o straniero).

Le conchiglie, i pesci, i numerosi funghi parassiti che crescono intorno ai faggi, gli uccelli di terra e di mare, le foche, il guanaco, i topi ed altri pochi animali, e qualche cosa cotta sopra le bragia costituiscono i loro cibi; mi hanno detto che non mangiano la volpe, però ne dubito. In quanto all'antropofagia, mi pare che non la esercitino, almeno al presente, e tutti, alle mie domande ad essa riferentesi, m'hanno affermato ciò. Tuttavia osservai alcuni sguardi diretti verso noi così espressivi che sembravano destinati a investigare quanti biffsteck o costolette potrebbero formare di noi. Inoltre questo costume è loro attribuito da Darwin e da Fitzroy, e credo che fossero uomini troppo grandi per mentire.

I Fochini non hanno società e non hanno odî. *Siamo poveri e miserabili, ma liberi, come i pesci dell'acqua, e gli uccelli del monte*, mi diceva un giorno l'indiano Pàhinam, guardando con disprezzo un marinaio, che poco prima era stato castigato dal capitano per una mancanza; essi non conoscono l'ubbidienza e fanno ciò che loro piace; nella lingua stessa non hanno un verbo che corrisponda al nostro *obbedire*, non trovai di simile che il *u(r)umana* che significa *consentire, essere a grado* colla sua negativa *umanu(r)u* parola che si ode spesso da bimbi quando piangono: *non voglio!*

Questa libertà è anche una conseguenza della vita dispersa che conducono gl'individui delle tribù di canotto; appena arrivano ad essere maggiorenni si fanno un canotto, fabbricano alcune lancie, prendono moglie, si separano dalla famiglia, abbandonano il luogo ove nacquero e vanno a cercarsi un altro angolo che abbondi di pesci e conchiglie e lì formano la loro famiglia, educano i figli, i quali, come i piccoli uccelli appena mettono le penne, lascieranno alla lor volta il focolare paterno per andare ad abitare altri angoli lasciando da parte ogni relazione sociale; le uniche relazioni che mantengono sono alcune visite di tanto in tanto alla capanna dei loro padri per vedere se ancora vivono, o una corta conversazione con qualche amico d'infanzia di passaggio per quei luoghi ove nacquero.

La famiglia costituisce tutta la loro società, e l'uomo vive senza godimenti e così pure senza grandi dolori tra le sue mogli ed i figli. L'amore inteso nel senso elevato della nostra società non esiste; esiste tuttavia la *naturale scelta*, per la quale rare volte un giovane sceglie una donna che sia brutta o difettosa, come pure una donna giammai si marita con un uomo mal conformato o malaticcio, e questo fatto è comprovato, vedendo come gli uomini più forti e più belli sono quelli che hanno più mogli e più belle. Considerando se il tipo del bello era lo stesso tra noi, ho notato che le donne e gli uomini che mi sembravano graziosi non solo attraevano gli sguardi dell'altro sesso, ma molte volte qualcuno indicandomi o la donna o l'uomo con un lampo negli occhi mi diceva: « *Uà ganni* » (che uomo!) « *Uà quipa* » (che donna!). *(Continua)*

stato sempre: anzi è stato creduto per un pezzo un arruffapopoli. Ma oggi dichiara ch' egli è partigiano della democrazia che è « il regno della « giustizia sociale e la negazione giuridica di tutte le disuguaglianze » non della democrazia che è « il trionfo della volgarità livellatrice.... il dispotismo della moltitudine ».

E quando questa seconda democrazia minaccia di prevalere e tiranneggiare « un Re deve saper resistere « talvolta perfino all' impeto di una « aberrazione nazionale ».

Quello che il Molière diceva per la letteratura drammatica, *Je prends mon bien ou je le trouve* deve valere anche per la politica. Le stramberie, le pretese rivelazioni non possono far torto a quanto c' è di buono in un libro ed in questo dello Sbarbaro del buono ce n' è. Non basta dare del matto all' autore per confutare quanto egli dice parlando da savio.

Cose del Comune

A complemento dell' articolo scritto intorno alla istanza degli impiegati Comunali per la riduzione del termine di servizio, atto a conseguire pensione, pubblichiamo oggi il testo dell'istanza stessa:

Onorevoli Signori Consiglieri

« La risoluzione presa dal Consiglio Comunale di ridurre a 30 anni il termine del servizio da prestarsi dagl'Insegnanti Elementari per conseguire il diritto a pensione dà ai sottoscritti giusto motivo a richiedere che pari trattamento sia usato a tutti gl'impiegati burocratici dipendenti dall'Amministrazione.

« E questa domanda i signori Consiglieri già prevedevano, ed ebbero forse in animo d' incoraggiare, con la grande maggioranza spiegata a favore delle Guardie Municipali prima, poi dei Medici Condotti ed in ultimo degl' Insegnanti.

« Nè deve obbiettarsi che ragioni speciali militassero in appoggio alle deliberazioni adottate, poichè le stesse, e sotto un certo punto di vista, anche più importanti ragioni possono valere a giustificare eguale concessione agli impiegati burocratici. Chi vorrà infatti negare che sia l' applicazione continua della mente, sia la stessa occupazione materiale dello scrivere non abbrevino la vita degli impiegati?

« Non accennando agl' incomodi che sono conseguenza di una vita sedentaria, si ricorda essere opinione comune che il tavolino è una lima sorda che logora gradatamente le forze dell' uomo; e le statistiche sono là a provare che, se la media della vita dei medici e degli insegnanti è più breve di quella delle altre classi della società, anche fra gl' impiegati burocratici sono molto, ma molto rari i casi di longevità.

« I medici condotti hanno, è vero, i disagi e gli strapazzi del corpo; ma non sempre le malattie infieriscono al punto da non accordar loro spessi periodi di un relativo riposo; d' altra parte la vita attiva più che la sedentaria è favorevole alla salute, e poi la condizione finanziaria dei medici è tanto migliore di quella degl' impiegati burocratici; sicchè dalle comodità della vita possono avere un ragionevole compenso alle fatiche che accompagnano l' esercizio della loro professione.

« I maestri sono esposti agl' incomodi che sono conseguenza della laboriosità del loro ministero; ma a risarcire le forze perdute durante l'anno scolastico, oltre le vacanze della Domenica e del Giovedì, e le molte altre ammesse dal Calendario, hanno circa 3 mesi di assoluto riposo. E la loro condizione finanziaria non è inferiore a quella della massima parte degli impiegati, ed a differenza di questi hanno l' opportunità di procurarsi qualche provento dall' esercizio libero della loro professione.

« Pei sottoscritti invece non una sola risorsa, ed ogni giorno segna il ritorno alle stesse occupazioni, ogni giorno la lima dell' applicazione corrode, sia pure insensibilmente, le forze della mente e quelle del corpo.

« Chiedendo adunque che anche per tutti gl' impiegati burocratici sia ridotto a 30 anni il termine di servizio utile pel conseguimento della pensione (come venne deliberato a favore dei Medici e degl' Insegnanti) i sottoscritti sanno di chiedere cosa ragionevole e giusta, ed appunto perchè conoscono la ragionevolezza e la giustizia dell' Onorevole Consiglio, confidano che la loro domanda troverà favorevole accoglienza.

« Della qual cosa si dimostreranno ognora gratissimi, continuando a prestare con ogni impegno l' opera loro a vantaggio dell' Amministrazione dalla quale dipendono. »

Ferrara 23 Ottobre 1883.

Seguono le firme di tutti gli impiegati.

Dalla Capitale

Roma, 4 novembre 1883.

(L) Se l'on. Depretis arriverà, il Consiglio dei ministri terrà seduta *plenaria* (come le indulgenze del Papa) mercoledì, e sapremo, finalmente, la verità sulla dimissione dell' onor. Acton e sulle decisioni del Governo circa a quella e ad altre questioni, da risolversi prima del 26 novembre.

Sono arrivati a Roma parecchi deputati, i quali portano dalle provincie tutt' altro che l'impressione che il paese desideri lotte bizantine partigiane. Il paese domanda buone leggi, e imparziale e onesta amministrazione.

L' on. Zanardelli è sempre a Roma. Si dice che tra lui e il Nicotera sia avvenuta pienissima riconciliazione. Fu pur detto che si fossero riconciliati Zanardelli e Crispi, ma questa notizia non si conferma, e dicesi che il bollente Siciliano sia tutt' altro che disposto a modificare l' opinione espressa alla Camera l' 11 dicembre 1878, sull' inettitudine dello Zanardelli al Governo d' uno stato.

Il nuovo giornale Zanardelliano-Baccariniano uscirà prima del 26 novembre; sarà diretto dal deputato Roux, quegli che ebbe testè, a Torino, fiere polemiche per la questione del prefetto Casalis Fra i redattori vi saranno il Luzzatto Attilio, che a Milano diresse la *Ragione*, e poi a Roma, per qualche mese la *Stampa*, e il Faldella, ex deputato di Vercelli, che ha pubblicato qualche lavoro letterario.

Non occorre smentire, io credo, in giornali letti da persone serie, le fantastiche dicerie che si propagano da una stampa sbriglista, intorno a trattative fra le potenze in vista d' una conciliazione tra il Vaticano ed il regno d' Italia.

Si sarebbe torto al buon senso dei lettori, dichiarando che è priva di fondamento la diceria di proposte che un cardinale Italiano avrebbe fatto a Bismarck, per l' eventualità della propria elevazione al Papato.

In un giornale ho letto che quel Cardinale sarebbe Billio! Han proprio trovato il *conciliatore*; non v' è, in tutto il Sacro Collegio, un' intransigente più fanatico! Avessero almeno, il talento di inventarle con un po' di verosimiglianza!.

Del resto, poichè si parla di Conclavi, vi dirò che il Papa sta benone, e accorda udienze e fa passeggiate tutto il giorno.

Anche oggi Egli ha conferito col Cardinale Manning, il quale precedette a Roma il sig. Errigon, l' inviato ufficioso di Gladstone presso il Vaticano.

Nei circoli clericali si asserisce che il gabinetto di Londra non sarebbe alieno dall' acconsentire all' istituzione di un' ambasciata brittanica presso il Vaticano, e di una Nunziatura pontificia a Londra, ma a questa reale ambasciata inglese, si reputa impossibile ciò, perchè gli anglicani non tollereranno mai una rappresentanza *Papista* a Londra.

Però, onde avere l' appoggio del Papa e del clero in Irlanda, il governo inglese farà, certamente, qualche concessione alla Curia; di ciò sono sicuri i cardinali Manning ed Howard.

Si può dire che, in Campidoglio, perdura la crisi amministrativa. Il cav. Simonetti, eletto assessore e designato per l' amministrazione finanziaria, persiste nel rifiutare la nomina. È difficile surrogarlo, ed è respinta come un' assurdità l' idea di rieleggere l'on. Doda, anche perchè si intende che una delle ragioni per le quali si dura fatica a trovare un assessore delle finanze, è la trepidazione naturalissima che tutti hanno di assumere la successione dell' onor. Doda, malgrado i suoi bilanci in pareggio.

Il duca Torlonia è stanco di tante esitazioni, e non mi sorprenderei se un bel giorno si dimettesse egli pure.

Meno male che le incertezze della amministrazione non ritardano i lavori edilizi; fra qualche giorno comincieranno quelli per l' allargamento del Corso.

È morto Gaet. Moroni. Fuori di Roma moltissimi, anche costì, domanderanno: e chi era? Moltissimi si meraviglieranno che *Gaetannino*, il beniamino di Gregorio XVI, fosse ancor vivo fino a ieri. Era non solo vivo, ma floridissimo, robustissimo, e coi suoi 81 anno, ne mostrava appena 60.

Gaetano Moroni è l' autore del *Dizionario* di erudizione storico-ecclesiastica, che è, nella materia, una vera enciclopedia di 80 e più volumi. Una edizione del *Dizionario* è della tipografia Antonelli di Venezia.

Non è giornale di Roma che non abbia nella sua biblioteca il *Dizionario* del Moroni, onde attingere le notizie sulle funzioni, sui Conclavi sui Concistori ecc.

Il Moroni era un dotto dell' antica scuola. Clericalissimo, era amato da tutti pel suo carattere buono e gioviale.

Sella e Zanardelli

Il giornale *La Rassegna* pubblica il sunto di un colloquio che l' on. Sella avrebbe avuto coll' on. Zanardelli. I due deputati si trovarono d' accordo circa la politica estera, ma dissentirono sulla politica interna.

L' on. Sella approva l' indirizzo generale della politica estera dell' on. Depretis, riguardo all' alleanza colle potenze centrali. Approva la resistenza ai partiti estremi mediante l' accordo di tutti i liberali della Camera.

Non approva però il sistema parlamentare fiacco al Depretis.

L' on. Zanardelli approva l' alleanza dell' Italia colle Potenze centrali, ma crede che il ministro Mancini dovesse tenere una condotta più risoluta. Ritiene non necessari i rigori del Depretis verso i radicali.

Secondo l' on. Zanardelli, l' accordo della *Destra* colla *Sinistra* doveva procedere diversamente; quello ideato dal Depretis non è un accordo, ma una confusione.

L' on Sella dichiarò di non voler prender parte alle imminenti lotte parlamentari.

GENALA E BACCARINI

— Il ministro dei lavori pubblici l' on. Genala tolse tutti i sussidi annuali che si davano agli impiegati del ministero.

È degno di nota il fatto che Baccarini, invece, al suo ingresso nel gabinetto, diede molte gratificazioni.

Così in quell' anno gli impiegati n' ebbero due.

IN ITALIA

ROMA 5 — Oggi si tenne Consiglio di ministri, sotto la presidenza dello on. Depretis. Si discussero alcune varianti ai bilanci del 1° semestre 1884.

— È insussistente la notizia data dal giornale lo *Standard* di Londra, circa un possibile convegno del Re coll' Imperatore d' Austria nella città di Napoli.

— Stamane, appena si è installata la nuova amministrazione comunale di Casamicciola, la Giunta mandò un telegramma di viva riconoscenza al ministro Genala per quanto ha operato in favore dell' isola disgraziata.

— Il *Fracassa* annunzia che al ministero della marina si preparano gli uffici per il segretario generale, Depretis assumerebbe l' *interim* del dicastero. Il contr'ammiraglio Acton verrebbe nominato comandante del Dipartimento militare di Napoli.

— Il *Popolo Romano*, discorrendo del Comizio di Palermo, dice:

« Palermo contro Girgenti, Damiani contro Laporta, ecco la genesi del Comizio. »

Aggiunge che il Comizio fu fatto dalla Sinistra intransigente che non è forte per numero o valorosa per arte di governo. Essa rigetta dal suo grembo quanti non riconoscono i suoi pontefici, nulla badando che i dissenzienti sieno patriotti e abbiano sempre militato nella Sinistra.

Il giornale romano attacca poi l' on. Crispi per la sua lettera e lo invita a spiegarsi meglio.

BIELLA 5 — Ecco le ultime notizie sugli scioperi. Oggi ebbe luogo un'adunanza plenaria a cui intervennero il sotto-prefetto, i delegati degli industriali e i rappresentanti degli operai.

Non fu possibile un accordo. Gli industriali accettano l'aumento delle tariffe per i telai a mano, ma rifiutano l'aumento per i telai meccanici.

Gli operai invece insistono su entrambi gli aumenti. Quindi gli scioperi continuano.

VENEZIA — Non sono ancora stati trovati gli altri due cadaveri delle sorelle Angeli annegati al lido.

— La nave *Cristoforo Colombo* è partita per Suez per poi recarsi al Tonkino.

VERONA 6 — A Casaleone, mandamento di Sanguinetto, i coniugi Rimo, vecchi contadini, furono trovati barbaramente uccisi nella loro casa. Gli assassini sino ad ora non furono scoperti. Essi rubarono quanto c' era di valore nella casa.

I Rimo erano molto amati nel paese e vivevano modestamente del loro lavoro.

L' orrore pel truce fatto è indescrivibile.

MILANO — I fratelli Branca — quelli del famoso Fernet — pagarono 300 mila lire di multa in causa d' una contravvenzione nella distillatura degli spiriti scoperta nella loro officina — contravvenzione annunciata dal *Corriere della Sera* mesi sono.

— Leonilda M...... sarta, ha denunziato il marito, che ha resa madre la propria figlia.

La città è inorridita del fatto.

NAPOLI 5 — L'on. Depretis fu ieri sera accompagnato alla stazione da tutte le autorità, da una grande folla di gente in carrozza e a piedi, che lo applaudì e gli fece una vera ovazione.

La piazza era illuminata da fuochi di bengala.

Entro la stazione notavansi parecchi senatori e deputati. — L'on. Mancini, salito nel vagone del presidente del Consiglio, vi si trattenne a parlare sino al momento della partenza.

Alle 9, 30 suonò la campana della partenza. - Scoppiarono nuovi e fragorosi applausi, ed entusiastiche grida di « arrivederci. » - Era pure alla stazione il viaggiatore conte Pietro Antonelli, arrivato qui ieri stesso. Il commiato dato all' on. Depretis non poteva essere più splendidamente affettuoso.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Il ministero della guerra studia il pronto invio di nuovi rinforzi al Tonkino.

— Le trattative per una pace al Madagascar sono riprese; si spera in un favorevole risultato.

— I negoziati per il trattato di commercio fra la Francia e l'Austria vennero sospesi per gravi divergenze su alcune tariffe.

— L' *Estrema sinistra* ha deciso di ricominciare la campagna per l' amnistia in favore dei condannati politici.

— Il *Temps* scrive essere opinione generale della Borsa che è necessario il pronto aumento della circolazione cartacea della Banca di Francia.

SERBIA — Cattive notizie giungono da Belgrado. In molti distretti di proclamato lo stato d'assedio. Nel distretto di Ernorek, Uzitz e Kniazevatzes avvennero gravi disordini. Vi furono conflitti con la truppa. Il governo ordinò il disarmo della popolazione; ma questa si rivolta.

I contadini di Ernorek occuparono il *defilè* di Tschestabrodiga e le alture di Lukow, per impedire il passaggio delle truppe.

Temesi una sollevazione generale.

CRONACA

Pellegrinaggio nazionale. — Sappiamo che il Ministro della pubblica istruzione ha autorizzati i capi degli istituti di istruzione superiore, secondaria e normale, a concedere speciali licenze, sempre ben inteso a danno del normale andamento delle scuole, a quei professori e maestri i quali per avere preso parte a qualche patria campagna di guerra desiderino intervenire al grande pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele. Le licenze da concedersi non potranno decorrere prima del 4 gennaio 1884 nè protarsi oltre il 14 stesso mese.

Lega per l' istruzione popolare femminile. — La presidenza pubblica il seguente avviso: Col 12 Novembre corr. si apriranno in S. Margherita le scuole serali femminili, e nello stesso giorno alle 6 1/2 pom. avrà principio il corso delle lezioni come all' orario ivi ostensibile.

L'iscrizione delle alunne resta aperta da oggi nei locali stessi delle scuole dalle ore 3 alle 4 1/2 pom. ed è subordinata alla condizione o di essere analfabeta, comunque adulta o adolescente, purchè non minore agli anni 10, o di non avere frequentate le scuole elementari diurne del grado superiore.

Gli insegnamenti sono quelli di Lettura, Scrittura, Esercizi di Composizione, Aritmetica, Disegno e Lavori Femminili.

Lo zelo ed il disinteresse con cui si prestano le egregie maestre preposte alla filantropica istituzione ci fanno sicuri del numeroso concorso delle alunne, del loro profitto e della loro diligenza.

Ferrara 6 Novembre 1883.

Il Presidente
ADOLFO CAVALIERI
Giovanni Zuffi Ispettore
Tullo Ferraresi Segretario

Insegnanti

Direttrice M.ª TARDIVELLI DORINA

Esercizi di Composizione e Lettura e Scrittura I. II. e III. Corso.

Maestre Sig. Campagna Teresina - Maldarelli Busoli Amelia - Mejoli Adelina - Munari Antonietta - Brancaleoni Dirce.

Disegno I. e II. Corso.

Maestra Signora Fraticelli Adele.

Aritmetica I. II. e III. Corso.

Maestre Sig. Andreasi Giuseppina - Bartolotti Maria - Baccari Amina - Codeca Bice - Antoni Alma.

Lavori Femminili I. II. e III Corso.

Maestre Signore Tardivelli Dorina - Tardivelli Italia - Fraticelli Adele - Brancaleoni Dirce - Braccajoli Emilia.

Milizia Territoriale. — Ci comunicano:

Apprendiamo con piacere che molti dei nostri ufficiali della M. T. in seguito ad autorizzazione avuta dal Comando del Presidio, nonchè dal Comando del Battaglione Bersaglieri di guarnigione in questa città, frequentano settimanalmente le esercitazioni di piazza d' armi.

Non possiamo non inviare un sincero ringraziamento al sig. Comandante il presidio, colonnello Sterpone e a quei gentili Ufficiali dei Bersaglieri, che con tanto amore si dedicano alla istruzione dei nostri Ufficiali territoriali.

Nello stesso tempo convinti della buona volontà e dello spirito patriottico dei nostri Ufficiali di M. T. vogliamo sperare che tutti indistintamente volonterosi e di buon grado, vorranno assoggettarsi a tutto quanto può servire ad istruire e militarizzare quest' importante parte dell' esercito, destinato alla tutela del paese. U.

Meglio tardi che mai — Una Commissione di cinque membri venne nominata nel seno della società dei reduci, a promuovere la iscrizione dei soci nei ruoli del tiro a segno. Adesioni ne vennero già raccolte; e coloro che intendono aderire possono farlo presentandosi alla Residenza Sociale domani e domenica prossima.

La Commissione penserà ad allestire le domande individuali ed a provvedere i documenti necessari sia per la iscrizione come per l'esenzione della tassa annua di L. 3 cui hanno diritto gl' indigenti. Questi, inoltre, se tuttora obbligati al servizio militare, avranno anche la somministrazione gratuita delle munizioni.

In provincia - Il Cav. Fabio Papazzoni sotto Prefetto a Cento ebbe con R. Decreto altra destinazione. In sua vece andrà a Cento l'egregio Cav. Larini, non nuovo alle cure della nostra provincia, perchè già Consigliere di Prefettura sotto il povero Cotta Ramusino.

Il foglio degli annunzi legali del 6 Novembre conteneva:

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 14 Novembre al prezzo complessivo di delibera in L. 91089, 80 di immobili di ragione Turbiani situati in Saletta.

— In seguito all'aumento del sesto fatto al prezzo di L. 1310. 05 per una casa posta in Ferrara Via Porta Mare N. 135-137, nuovo incanto si terrà l'11 Decembre.

— Diffida Prefettizia per chi avesse titoli di credito verso Gaetano Bergamini relativamente ai lavori di Banca alla Coronella Bosco Pepoli a sinistra di Panaro.

Mecenate. — Sempre pronto e generoso, il sig. Duca Massari Galeazzo nell' animare i cultori di belle arti, essendogli stato dedicato da una persona un suo lavoretto musicale, lo ha condegnamente rimunerato. È il sig. dott. Girolamo Azzolini che ci fa tale comunicazione con preghiera che sia pubblicata.

Mostra permanente di Belle Arti. — Venne presentato a questa Mostra dal sig. Aethon prof. Federico un quadro ad olio rappresentante il *Villaggio di Tapponorelli in Valle Auzasca.*

In questura — Come ben prevedemmo, l' unica e sola interpretazione che poteva darsi alla accennata circolare Ministeriale agli uffici di questura, si era quella di non dare quelle notizie per la di cui intempestiva pubblicità e i troppo minuti ragguagli potesse venirne nocumento all'azione delle autorità.

E in base ad analoghe disposizioni del R. Prefetto, l' oracolo riprende i suoi responsi.

E oggi ci annota:

Un leggero fermento in città avvenuto il 4 corrente.

— In danno dell'affittuario Averardi di Portomaggiore vennero recise nella notte dal 1 al 2 corr. N. 96 viti producendogli un danno di L. 120.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera 4ª rappresentazione dell' opera *La Figlia del Reggimento*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 9°, 6 c
Alt. med. mm. 756.41	» mass.ª 13°, 9 c
Al liv. del mare 758.47	» media 11°, 0 c
Umidità media: 73°, 6	Ven. dom. NNE;NNW

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, Nebbia

7 Novem. — Temp. minima 8° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Novem. ore 11 min. 47 sec 12.

Vedi Telegrammi in 4ª pagina

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Gaetano Masieri perdeva nel pomeriggio di lunedì 5 corrente la sua diletta figlia **Cesarina** appena sedicenne.

Se la morte di codesta Vergine in sulla primavera della vita e per morbo di fulminea rapidità ha gettato la costernazione in quanti la conoscevano, immagini ognuno, chè la penna non saprebbe descriverla, l'angoscia disperata dell' infelice Genitore.

Povero Gaetano! aver perdute tre care persone nello stesso anno e per terza Colei, che tu vedevi fiorente per giovine bellezza, ammirata giustamente da tutti per la sua bontà singolare e per i suoi nobili e squisiti sentimenti. O che profonda ferita pel tuo sensibile cuore! Quali parole troverò io di conforto per te? Oimè non oso neppure sperarlo, perocchè vi sono dolori che voce umana non vale ad alleviare.

Uniamoci piuttosto, o mio Gaetano, e innalziamo a Colui, che atterra e suscita, una preghiera affinchè ti dia la forza di regger e a tanto strazio e non permetta che noi, mortali di corta vista, ci arroghiamo la parte di giudici dei suoi divini voleri.

E voi, o Vergini, che per l' età foste a **Cesarina** amiche o compagne, venite intorno alla sua tomba sacra per le più belle virtù domestiche e spargetevi sopra fiori a piene mani. G. T.

Compie ormai un mese che **Luigi Torreggiani** d'anni 20 morì di Tisi Polmonare, e non valse a salvarlo nemmeno la valentia del distinto Medico Giovanni Azzi.

Oggi si trova sepolto nella tomba del suo egregio Zio, Camillo Torreggiani che dal giorno in cui il povero Giovannino rimase orfano, gli fu Padre, e non lo abbandonò che alla morte.

Ora piange la perdita del suo diletto nipote, mentre gli aveva già assicurato un prospero avvenire.

Col cuore addolorato scrissi queste poche parole per darti l' ultimo addio dalla terra ed un conforto a chi ti fu Padre in vita ed in morte.

UN AMICO

Telegrammi Stefani

Berlino 5. — La *Kreuz Zeitung* dice: La visita del Principe ereditario d'Austria è sempre un lieto avvenimento. È la prima volta che la Principessa ereditaria d'Austria onora Berlino di una visita.

La *Kreuz Zeitung* saluta rispettosamente e cordialmente.

Lisbona 6. — La grande maggioranza dei candidati ministeriali ai Consigli generali e municipali ha trionfato.

Londra 6. — Lo *Standard* annunzia che le navi francesi che sono attualmente davanti a Hon-Kong si recheranno presto davanti a Canton.

Brema 6. — Alla lettera degli abitanti non evangelici di Assia, con cui domandavano se possono partecipare alle feste popolari del centenario di Lutero senza mancare a doveri di coscienza, Doellinger rispose che l'opera di Lutero, la lingua, la letteratura, il canto e le scuole sono abbastanza grandi per meritargli la riconoscenza di tutti i tedeschi.

Alessandria 6. — Ieri vi fu un solo decesso di cholera.

Londra 6. — Il *Times* dice: L'ambasciata chinese ignora se l'attacco di Bachinh provocherà una dichiarazione di guerra della China, ma crede che complicherà molto la vertenza e impedirà di appianarla amichevolmente.

Il *Times* crede sapere che la China dirigerà alla Francia un dispaccio importante e smentirà il tenore del telegramma di Tricon; approverà formalmente la condotta di Tseng, ed esprimerà meraviglia per l'uso che la Francia fece in pubblico alla Camera.

D' affittare

due stanze a pianterreno già studio del sig. Ventura Cavalieri, nello stabile in Via Borgonuovo N. 19 dirimpetto al Seminario.

Per le trattative rivolgersi al proprietario signor Masetto Teodoro.

(Stabilimento Tipografico Bresciani